

*“La comunicazione sociale è una dimensione essenziale della nuova evangelizzazione. È perciò un diritto-dovere della Chiesa inserirsi nei processi della comunicazione sociale, per renderla più autentica, rispettosa della verità, attenta alla dignità della persona umana, nella consapevolezza che la comunicazione della fede oggi passa in larga misura anche attraverso di essa”.*

È un passaggio contenuto nel recente direttorio per le comunicazioni sociali della CEI. Soprattutto è una indicazione ineludibile per le comunità cristiane.

Non si tratta semplicemente di usare strumenti e tecnologie (la chiesa lo fa da sempre, dai tempi delle filmine fino ai videoproiettori e ai computer di oggi), ma di accogliere le sfide culturali che il nuovo orizzonte comunicativo pone alla chiesa. È tempo perciò di integrare le comunicazioni sociali all'interno di un piano pastorale organico, anzi di connotare in senso comunicativo le progettazioni pastorali di ogni comunità cristiana, dalle diocesi alle parrocchie, dalle congregazioni religiose alle associazioni e movimenti ecclesiali.

Viviamo in un contesto socioculturale sempre più complesso, in una cultura multietnica e multireligiosa, occorre perciò domandarsi in che modo la Chiesa debba trasmettere il Vangelo e quali canali debba utilizzare per non lasciarsi marginalizzare da una cultura sempre più connotata in senso comunicativo con una presenza invasiva degli strumenti di comunicazione di massa.

Senza disconoscere il valore della comunicazione interpersonale sia per l'evangelizzazione che per la crescita umana, diventa decisivo per la missione della Chiesa entrare in dialogo con la cultura dei media tratteggiando percorsi di educazione alla comunicazione con un atteggiamento attivo nei confronti dei media e con la conoscenza dei linguaggi mediatici.

*“La Chiesa, inoltre, accresce la sua vita di comunione anche grazie all'apporto prezioso delle comunicazioni sociali, pertanto tutti i suoi membri devono familiarizzare con gli strumenti mediatici e in particolare con il mondo dei nuovi media. Una tale prospettiva di impegno che comporta una ridefinizione del profilo pastorale non può essere affidata ad alcuni esperiti o agli addetti del settore: è un compito che coinvolge tutta la comunità ecclesiale. Di fronte alla presenza invasiva dei media, ai nuovi sentieri relazionali e alle inesplorate risorse insite nella novità tecnologica, tutte le componenti della comunità ecclesiale devono operare un'attenta analisi e un'adeguata progettazione per immettersi in un virtuoso circolo di elaborazione culturale in sintonia con i tempi che cambiano”.*

Esplorare il legame tra cultura e comunicazione è in fondo l'obiettivo che si propone il convegno diocesano promosso dalla commissione per la cultura e le comunicazioni che

si svolge in questo fine settimana con la presenza di esperti e di protagonisti dell'universo comunicativo sia laico che ecclesiale. È uno snodo decisivo per l'attuazione dell'ambizioso progetto diocesano di trasformare tutti i fedeli in missionari ed evangelizzatori, cioè in "comunicatori" di una notizia e di una esperienza che cambia la vita.

Per questo il binomio "comunicazione e cultura", esige da tutti i membri della comunità cristiana, ma in modo particolare dagli operatori pastorali, attitudini nuove e una rinnovata capacità di discernimento.

*"Non si tratta di colmare una lacuna o di intervenire su un settore scoperto. Ci troviamo di fronte all'esigenza di riformulare l'azione pastorale, senza stravolgimenti ma con chiarezza e lungimiranza. In questo senso la pastorale tradizionale, tesa più a conservare che ad intraprendere nuove strade per la missione, deve essere innervata con un forte slancio di creatività che sappia assumere con coraggio i percorsi della cultura e della comunicazione".*

Don Mimino Damasi

*Direttore ufficio diocesano per le comunicazioni sociali*